



Il 20 ottobre la città di Bologna è stata svegliata da una sciagurata iniziativa della Questura e della Procura locali, che hanno deciso di procedere con lo sgombero dell'Ex-Telecom, un immobile abbandonato da circa 15 anni e che aveva ripreso vita grazie alle centinaia di persone, provenienti da 18 nazionalità diverse, che insieme avevano riempito quel grande edificio.

Era dicembre scorso quando uomini, donne, bambini, anziani, hanno scelto di non subire più passivamente i costi e gli abusi della crisi, l'incapacità del Comune di trovare soluzioni adeguate alle loro esigenze e ai loro bisogni e di organizzarsi attivamente per riprendersi un diritto che spetta a tutti e tutte: l'aver un tetto sopra la testa.

Dentro l'Ex-Telecom queste persone si sono riprese anche la loro dignità; hanno affrontato la dolorosa esperienza di uno sfratto, hanno superato il ricordo dell'aver vissuto in mezzo ad un strada, dentro una macchina, hanno preso in mano la propria vita dopo aver perso il lavoro. I bambini hanno trovato un posto dove poter finalmente giocare senza pensieri con i coetanei, dove poter essere sereni e dove sapevano di stare al sicuro.

Ieri anche la zona universitaria meticciosa, la zona universitaria solidale si è mobilitata per raggiungere il numeroso presidio composto da oltre 800 persone, per ribadire che la vergognosa iniziativa messa in atto con lo sgombero, l'infamia di 250 caschi blu che all'esterno caricavano i solidali (procurando anche tre feriti gravi, tra cui due studenti universitari) e all'interno stratonavano i bambini, picchiavano le donne e

